

Firenze 2015. L'Emilia Romagna in cammino

EDOARDO TINCANI

Un incontro dei delegati dell'Emilia Romagna per iniziare a conoscere il programma e lo stile del V Convegno ecclesiale nazionale di Firenze - in agenda dal 9 al 13 novembre sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" - si è tenuto presso la sede bolognese dell'Azione cattolica nel pomeriggio di sabato scorso. Alla convocazione del vescovo di Reggio Emilia-Guastalla Massimo Camisasca, presidente del Comitato regionale preparatorio - di cui fanno parte anche don Stefano Borghi (Reggio Emilia-Guastalla), Rosanna Ansani (Ferrara-Comacchio) e Giuseppe Bacchi Reggiani (Bologna) - hanno risposto in un'ottantina, pro-

venienti dalle diverse diocesi emiliano-romagnole.

Nella sua relazione Rosanna Ansani si è rifatta alle linee essenziali dell'antropologia cristiana nella lettura dei «segni dei tempi», alla luce della *Evangelii gaudium*, ricordando che «alcune realtà del presente, se non trovano buone soluzioni, possono innescare processi di disumanizzazione da cui è poi difficile tornare indietro» (*Evangelii gaudium*, numero 51).

L'esortazione apostolica di papa

I delegati diocesani all'incontro con il vescovo Camisasca. Una riflessione alla luce dei cinque verbi della Traccia del Convegno ecclesiale e dell'Evangelii gaudium

Francesco ha fatto da sfondo anche all'intervento di don Stefano Borghi, direttore dell'Ufficio catechistico di Reggio Emilia-Guastalla, che ha commentato i cinque verbi - annunciare, uscire, abitare, trasfigurare, educare - che la Traccia per l'assise di Firenze, come testo aperto, chiede di declinare nelle diverse Chiese locali.

Considerato il carattere dialogico del Convegno ecclesiale di quest'anno, in cui molto tempo sarà dedicato all'ascolto delle realtà

pastorali, il vescovo Camisasca ha invitato a lasciarsi provocare dalla Traccia e a completarne i contenuti con esperienze positive e segni di speranza, grazie al tesoro sempre nuovo della fede cristiana e alla consapevolezza dei cambiamenti storici in atto.

I mesi che ci separano dall'appuntamento di Firenze - ha detto il presule al termine dei lavori di gruppo - devono servire per cercare in profondità i semi di umanità nuova nascosti nel terreno di ciascuna comunità diocesana.

Il compito dei delegati per facilitare la preparazione delle diocesi, quindi, consiste in una capillare opera di incontro e di ascolto, di approfondimento e di condivisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA